

## La reazione del movimento

# “Siamo noi a decidere come manifestare Sabato sarà una marcia pacifica”

L'altolà di Perino  
«Ma quel cantiere  
deve andare giù,  
non avrà mai pace»

La premessa di Alberto Perino, uno dei leader dei No Tav, serve per inquadrare passato, presente e futuro della protesta: «Il movimento ha saputo dimostrare che è lui a decidere le modalità delle manifestazioni, come quando, perchè, che tipologia usare». Il passato,

dunque: «Quando si vanno a tirare giù le reti per forza bisogna fare determinate cose». Il presente, la marcia di sabato: «Quando si va manifestare come abbiamo fatto il 30 luglio e il 23 ottobre dell'anno scorso sarà di nuovo una manifestazione tranquilla, pacifica per le famiglie». E il futuro: «Quel cantiere dovrà andare giù, non avrà mai pace, non ha nessuna speranza di lavorare in tranquillità come dovrebbe lavorare un cantiere, questa cosa l'abbiamo detta lo scorso anno, la ribadiamo oggi».

Il presente, allora. Appuntamento sabato alle 15, a Giaglio-

ne. Tutto alla luce del sole per far «vedere che questo territorio è nostro e per far vedere lo scempio che stanno facendo alla Valle. Lavori invasivi realizzati senza un progetto esecutivo», aggiunge Perino. Manifestazione pacifica a cui sono invitati a partecipare tutti i sindaci e gli amministratori della Valle per «mettere in evidenza l'apparato di polizia che finora è costato 31 milioni». E anche per «spiegare come i fondi del Cipe per il cantiere siano stati tolti ai finanziamenti per la sicurezza delle scuole. E Saitta non ha niente di dire?». E l'appello del sindaco di



Sant'Antonino di Susa, Antonio Ferrentino, «amministratori non partecipate alla marcia? «Ogni volta che parla ci porta fortuna. Saremo in tanti», conclude Perino.

E poi c'è il futuro. «Il problema è la controparte, che delle manifestazioni tranquille e paci-

fiche, serie e partecipate se ne è sempre «sbattuta», conclude Perino. E in autunno le attività del cantiere si intensificheranno: arriverà la talpa per iniziare lo scavo del tunnel. E con la talpa arriveranno anche gli operai. Francesco Richetto, un'altro dei leader della protesta del Comitato popolare di Bussoleno, annuncia così che l'attività del campeggio andrà avanti fino a settembre. Nelle intenzioni del movimento il camping servirà anche per decidere come portare avanti la campagna contro le aziende che lavorano alla Tav, campagna che nei giorni scorsi aveva portato un centinaio di attivisti al presidio davanti alla Martina di Susa. Ancora Richetto: «Abbiamo davanti un anno complicato. I danni riportati fino a ora dal cantiere sono ancora nulla rispetto a quelli che ci saranno. E poi si tratterà di bloccare camion e persone». [M.TR.]